

*Camminare...
anche al buio,
ma... verso la luce !*



Eucarestia di Natale
20 dicembre 2014

INTRODUZIONE

Inutile negarlo. Spesso siamo davvero immersi nel buio: per le nostre difficoltà personali, per le situazioni che viviamo, per l'incertezza, l'incapacità di scegliere...

E c'è, purtroppo, costante, il buio del mondo, della società - spesso anche amplificato dai media, che raramente raccontano il bene - ma oggettivo.

E, però, sappiamo che esiste la luce, che esiste la situazione, la cosa giusta.

Spesso, per noi, coincide proprio con il messaggio evangelico, chiaro, luminoso, ma difficile da seguire.

Per cogliere quella luce - non è una condizione sufficiente, ma è necessaria - bisogna, almeno, fare come i pastori. Ci siamo chiesti, a volte, cosa fanno, cosa rappresentano quei pastori, svegli nella notte e per questo pronti a muoversi, a camminare verso...

Ma è proprio questa la condizione che permette loro di uscire dal buio e di andare verso la luce, di avere la curiosità, la voglia, la generosità di seguirla. E di cogliere, e raccogliere, un segno che può cambiare la loro vita.

E... sono dei poveri, come povera è la famiglia di quella grotta!

1^ LETTURA

“Il Natale è dono di luce” (Maurizio Annoni)

Dice il profeta:” Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce”. La luce è Dio stesso che appare agli uomini in cammino per portare la salvezza.

Camminare. Questo verbo ci fa pensare al corso della storia segnata dalla presenza di Dio sempre fedele nella sua alleanza e dalla presenza di un’umanità che alterna momenti di luce e di tenebra, di fedeltà e di infedeltà, di obbedienza e di ribellione.

Non possiamo nascondere che anche oggi camminiamo nelle tenebre, facciamo esperienza dei “tempi bui”. I conflitti di cui siamo testimoni, dall’Ucraina alla Siria, alla striscia di Gaza, all’Iraq, alle bandiere nere del Califfato, alle esecuzioni in diretta, alle tormentate situazioni di diversi paesi africani portano nei nostri cuori apprensioni e paure. Senza parlare poi di casa nostra dove le difficoltà di tante famiglie e soprattutto dei giovani si coniugano a disoccupazione e povertà.

Vedere. E’ il secondo grande verbo che il Natale ci consegna. Come i pastori a Betlemme siamo chiamati a vedere un Dio che si fa uomo, che si umilia, che si fa povero per dire agli uomini e alle donne di ogni tempo quanto sia infinito il suo Amore. Vediamo un Dio che ci consegna suo Figlio, perché l’uomo sia capace di amore. “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”.

Il Natale non è il giorno in cui ci sentiamo più buoni, anzi è il luogo dove prendiamo coscienza che possiamo camminare in questo mondo, a volte ostile e duro, con un cuore e con occhi diversi.

A noi non è dato di decidere di strategie internazionali, di raid aerei o di ingerenze umanitarie. Ma una cosa possiamo fare: non inchiniamoci alla logica della violenza e della distruzione. Il popolo in cammino comprende che la luce, dono del Signore, è dentro l’uomo, ogni uomo e donna che sono capaci di resistere al pessimismo e all’indifferenza, all’errore e alla violenza. Resistere è affermare la bellezza e il bene che è la vita, anche nella sua faticosa quotidianità.

RICONCILIAZIONE

“Perciò, se stai portando la tua offerta all’altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l’offerta davanti all’altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta” (Mt 5, 23-24)

Prima di fare questa Eucarestia, pensiamo al male che abbiamo fatto, al bene che non abbiamo fatto. Riconciliamoci fra noi e con gli altri.

PREGHIERA (Salmo 84)

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità si incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
E giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
E la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

CANTO “Venite, incontriamo”

Venite, fedeli,
l'angelo ci invita:
venite, venite a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

**Venite incontriamo, venite incontriamo
venite incontriamo il Signore Gesù.**

La luce del mondo
brilla in una grotta,
la fede ci guida a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

Rit.

La notte risplende,
tutto il mondo attende,
seguiamo i pastori a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

Rit.

2^ LETTURA

Isaia 9, 1-2

1 Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce. Ora essa ha illuminato il popolo che viveva nell'oscurità. **2** Signore, tu hai dato loro una grande gioia, li hai fatti felici.

Isaia 61, 1-3

1 Dio il Signore, ha m'andato il suo spirito su di me; egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri, per curare chi ha il cuore spezzato, per proclamare la liberazione ai deportati, la scarcerazione ai prigionieri. **2** Mi ha mandato ad annunciare il tempo nel quale il Signore sarà favorevole al suo popolo e si vendicherà dei suoi nemici. Mi ha mandato a confortare quelli che soffrono, **3** a portare loro un turbante prezioso invece di cenere, olio profumato e non abiti da lutto, un canto di lode al posto di un lamento: gioia a chi è afflitto in Sion. Tutti faranno quel che è giusto, saranno come splendidi alberi piantati da Dio per rivelare la sua gloria e potenza.

3^ LETTURA Gv 1, 1-18 *“La Parola di Dio è diventata un uomo”*

1 Al principio, c'era colui che è "la Parola". Egli era con Dio; Egli era Dio. **2** Egli era al principio con Dio. **3** Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa. Senza di lui non ha creato nulla. **4** Egli era vita e la vita era luce per gli uomini. **5** Quella luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. **6** Dio mandò un uomo: si chiamava Giovanni. **7** Egli venne come testimone della luce perché tutti gli uomini, ascoltandolo, credessero nella luce. **8** Non era lui la luce: Giovanni era un testimone della luce. **9** La luce vera, colui che illumina ogni uomo, stava per venire nel mondo. **10** Egli era nel mondo, il mondo è stato fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha riconosciuto. **11** È venuto nel mondo che è suo ma i suoi non l'hanno accolto. **12** Alcuni però hanno creduto in lui: a questi Dio ha fatto un dono: di diventare figli di Dio. **13** Non sono diventati figli di Dio per nascita naturale, per volontà di un uomo: è Dio che ha dato loro la nuova vita. **14** Colui che è "la Parola" è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo a noi uomini. Noi abbiamo contemplato il suo splendore divino. È lo splendore del Figlio unico di Dio Padre pieno di grazia e di verità! **15** Giovanni aveva dichiarato: «Dopo di me viene uno che è più grande di me, perché esisteva già prima di me». Quando vide Gesù gli rese testimonianza dicendo: «È di lui che io parlavo!». **16** La ricchezza della sua grazia si è riversata su di noi, e noi tutti l'abbiamo ricevuta. **17** Perché Dio ha dato la sua legge per mezzo di Mosè, ma la sua grazia e la sua verità sono venute a noi per mezzo di Gesù, il Cristo. **18** Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere.

4^ LETTURA Commento al Vangelo (Alberto Maggi)

In principio, l'evangelista si rifà al primo libro della Bibbia, il libro del Genesi, che inizia con queste parole: In principio Dio creò il cielo e la terra. Ebbene l'evangelista non è d'accordo. In principio era il Verbo, cioè, prima ancora di creare il cielo e la terra, Dio aveva in mente un progetto. "Verbo" significa una parola, una parola creatrice che realizza il progetto di Dio nella creazione. Quindi, prima ancora della creazione c'era questo Verbo, questo progetto di Dio. E questo Verbo continuamente interpellava Dio perché arrivasse a realizzarlo. L'evangelista scrive che In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. Non c'è una luce esterna che deve guidare gli uomini – la luce, nella spiritualità ebraica era la legge – ma è la vita la luce degli uomini: E' la risposta al desiderio di pienezza di vita quello che guida e illumina la via degli uomini.

La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. L'evangelista assicura che la luce, man mano che allarga il suo splendore, vince le tenebre. La luce non deve combattere le tenebre, non c'è nulla di bellicoso in questo progetto di Dio sull'umanità. La luce deve soltanto splendere. Nella misura in cui splende, le tenebre restringeranno il loro influsso.

E poi arriviamo a quelli che sono i versetti centrali del prologo, quindi più importanti di tutto questo brano: Venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto. Com'è stato possibile? E' stato possibile perché proprio la casta sacerdotale al potere, in nome del Dio del passato, ha rifiutato il Dio che si manifesta nel presente.

Il Dio del passato l'avevano potuto manipolare presentandolo come un Dio di potere, per poter essi stessi esercitare il potere. Il Dio che si presenta, Che è un Dio-amore che si mette a servizio, scombinava tutti i loro piani, i loro progetti. Per questo lo hanno rifiutato.

Però - l'evangelista assicura, ed è questo il versetto principale di tutto il prologo – a quanti lo hanno accolto, quindi c'è chi ha accolto questo progetto di Dio, questa parola, ha dato il potere di diventare figli di Dio. "Figli di Dio" non si nasce, ma si diventa accogliendo questo progetto di vita, facendolo proprio. Questo progetto, lo vedremo, si realizza nella figura di Gesù e possiamo accoglierlo come modello del nostro comportamento.

E Il Verbo, questa parola creatrice, si fece carne. L'evangelista non scrive, come ci saremmo aspettati, "si fece uomo", ma "si fece carne". La carne indica l'uomo nella sua debolezza, la debolezza dell'esistenza umana. E venne ad abitare in mezzo a noi.

L'evangelista sta indicando qualcosa di straordinario. Con la nascita, Dio non è più da cercare, ma da accogliere. E' un Dio che non solo è vicino, ma un Dio che chiede a ogni uomo di diventare l'unico vero santuario dal quale irradiare il suo amore, la sua santità e la sua compassione. Quindi questo verbo si è fatto carne, nella debolezza dell'esistenza umana, il che significa che non esiste dono di Dio che non passi attraverso la carne, attraverso l'umanità.

Ecco questo è l'annuncio del Natale: non un uomo che deve salire verso Dio per divinizzarsi, ma accogliere un Dio che è sceso verso gli uomini umanizzandosi. Tanto più gli uomini saranno umani, tanto più si manifesterà il divino che è in loro.

INTERVENTI

- possiamo mettere in comune brevi e semplici riflessioni

CREDO

“Mi chiedi della mia fede? Vuoi una risposta chiara?”

(Pedro Casaldàliga)

Credo in Dio,
credo nell'uomo,
credo nel Signore Gesù,
credo in Maria povera e in tutta la chiesa povera,
credo nella terra di tutti, come prima madre,
credo in nuovi luoghi,
luoghi per ridere all'aria aperta (la natura),
luoghi per sentirsi comunità (l'umanità),
luoghi per vivere la vita eterna (che è già nell'oggi),
luoghi per attendere la gloria eterna.

- o il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua, sono la nostra offerta

PREGHIERA

Signore Dio, il Natale di Gesù ci annuncia
che tu hai messo la tua tenda in mezzo a noi,
tenda di una presenza che ci commuove,
tenda di un Dio pellegrino che non si rassegna all'immobilità.
Tu hai voluto camminare con noi,
nel brivido del nostro inquieto cammino.

Signore Dio, nel Natale di Gesù, Parola e carne si sono incontrate.
Il tuo Spirito ci liberi dalle frasi fatte che non toccano il cuore,
dalle parole arroganti che generano distanza,
dai discorsi fintamente importanti che deludono le attese della vita.

Signore Dio, anche in questo Natale, tu ci chiami a vivere
una stagione non facile, dentro la complessità dei problemi.
Il tuo Spirito ci doni la saggezza che sa ascoltare, che sa attendere,

che sa decifrare la storia alla luce della tua Parola.

Signore Dio, nel Natale di Gesù, hai accettato le povertà degli esseri umani, la nostra debolezza e il nostro limite.

Il tuo Spirito ci ricordi sempre che anche la povertà delle nostre giornate, può essere abitata dalla tua bellezza.

CANTO

Tieni viva la tua fiamma

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

Abbi fede nel Signore
solamente lui ti può dare
una gioia che sia grande
la fatica finirà

O fratello no, tu non devi rinunciare
O fratello no, perché la fatica finirà.

Una scala saliremo
di Giacobbe la lunga scala
Una scala noi saliremo
la fatica finirà

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

Tieni viva la tua fiamma
che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando
la fatica finirà

PREGHIERA EUCARISTICA

Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con i suoi amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse:

“mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore”

Così da quella sera, prima i suoi amici e adesso anche noi, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amici ed a costruire un mondo giusto, in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri

- si spezza il pane si distribuisce il pane, il vino, l'acqua

CANTO

Sai dov'è, fratello mio, il Signore della luce?
Qui verrà, e nel profondo parlerà con noi Gesù.
Splenderà sui nostri volti, guiderà i nostri passi.
Qui dimora la parola: tu con noi l'ascolterai;
con stupore, nella notte, presso te la sentirai!

Sai perché, fratello mio, questa cena ci rallegra?
Qui verrà, e nel silenzio siederà con noi Gesù.
Spezzerà ancora il pane, pregherà con noi il Padre.
Nella gioia del convito lo vedrai in mezzo a noi;
nell'affanno dell'attesa soffrirà vicino a te.

C'è tra noi qualcuno, forse, che deluso s'allontana?
Qui verrà, e per la vita lotterà con noi Gesù.
Salverà ancora l'uomo, vincerà il nostro dubbio;
non si spenga la speranza che Gesù per noi aprì.
Nel cammino dei fratelli lui sarà, e l'amerai.

Sai chi è, fratello mio, questo amico che ritorna?
Cercherai, finché un giorno tu vedrai con noi Gesù.
Lui sarà la nostra gloria, chiamerà i nostri nomi.
Là nel cielo della luce tu con noi esulterai;
la fatica dell'attesa finirà e tu vivrai!

5^ LETTURA “Il mio Dio è fragile” (Juan Arias)

Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile,
insensibile, stoico, impassibile.
Il mio Dio è fragile.
E' della mia razza.
E io della sua.
Lui è uomo e io quasi Dio.

Perché io potessi assaporare la divinità lui amò
il mio fango.
L'amore ha reso fragile il mio Dio.
Il mio Dio conobbe l'allegria umana, l'amicizia,
il gusto della terra e delle sue cose.

Il mio Dio ebbe fame e sonno e si riposò.
Il mio Dio fu sensibile.

Il mio Dio si irritò, fu passionale.
E fu dolce come un bambino.
Il mio Dio fu nutrito da una madre e sentì
e bevve tutta la tenerezza femminile.

Il mio Dio tremò dinnanzi alla morte.
Non amò mai il dolore, non fu mai amico
della malattia.
Per questo curò gli infermi.
Il mio Dio patì l'esilio.
Fu perseguitato e acclamato.
Amò tutto quanto è umano il mio Dio:
le cose e gli uomini; il pane e la donna;
i buoni e i peccatori.

Il mio Dio fu un uomo del suo tempo.
Vestiva come tutti, parlava il dialetto
della sua terra, lavorava con le sue mani,
gridava come i profeti.
Il mio Dio fu debole con i deboli
e superbo con i superbi.

Morì giovane perché era sincero.
Lo uccisero perché lo tradiva la verità che era
nei suoi occhi.
Ma il mio Dio morì senza odiare.
Morì scusando che è più che perdonare.

Il mio Dio è fragile.
Il mio Dio ruppe con la vecchia morale del
dente per dente,
della vendetta meschina
per inaugurare
la frontiera
di un amore e di una violenza totalmente nuova.

Il mio Dio gettato nel solco,
schiacciato contro la terra
tradito, abbandonato, incompreso,
continuò ad amare.
Per questo il mio Dio vinse la morte.
E comparve con un frutto nuovo tra le mani:
la resurrezione.
Per questo noi siamo tutti

sulla via della resurrezione: gli uomini e le cose.

E' difficile per tanti il mio Dio fragile.
Il mio Dio che piange, il mio Dio
che non si difende.
E' difficile il mio Dio abbandonato da Dio.
Il mio Dio che deve morire per trionfare.
Il mio Dio che fa di un ladro e criminale
il primo santo canonizzato della sua Chiesa.

Il mio Dio giovane che muore con l'accusa di
agitatore politico.
Il mio Dio sacerdote e profeta
che subisce la morte
come la prima vergogna di tutte le inquisizioni della storia
E' difficile il mio Dio fragile amico della vita.
Il mio Dio che soffrì il morso
di tutte le tentazioni.
Il mio Dio che sudò sangue prima di accettare
la volontà del Padre.

E' difficile questo Dio.
Questo mio Dio fragile per chi pensa
di trionfare soltanto vincendo,
per chi si difende soltanto uccidendo,
per chi salvezza vuol dire sforzo e non regalo,
per chi considera peccato quello che è umano,
per chi il santo è uguale allo stoico e Cristo
a un angelo.

E' difficile il mio Dio fragile
per quelli che continuano a sognare un Dio
che non somigli agli uomini.

PRESEPIO

A questo punto, (l'hanno fatto, per tanti anni, i nostri figli per tutta la comunità) si costruiva il presepio. Con semplicità, possiamo farlo anche noi (non dobbiamo ritornare come bambini?)

E' un gesto simbolico che abbiamo ripetuto varie volte; ma non è un rito.

- Ricostruiamo l'ambiente povero in cui Gesù è nato, cercando di spogliarci anche noi di tutte le 'sovrastutture' e di ritrovare il semplice messaggio del Natale e della vita di Gesù.

- Pensiamo che, pezzo per pezzo, possiamo costruire – o ricostruire sempre – la nostra comunità: una porzione di Chiesa povera e semplice.

CANTO

“Canzone di San Damiano”

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno
con amore ed umiltà
potrà costruirlo

se vorrai ogni giorno
con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra
alto arriverai.

Se con fede tu saprai
vivere umilmente
più felice tu sarai
anche senza niente

E le gioie semplici
sono le più belle
sono quelle che alla fine
sono le più grandi

PADRE NOSTRO

“Padre nostro degli oppressi” (Pietro Casaldàliga)

Fratelli nostri che vivete nel primo mondo...
Affinchè il Suo nome non venga ingiuriato,
affinchè venga a noi il Suo regno e sia fatta la Sua volontà
non solo in cielo ma anche in terra,
rispettate il nostro pane quotidiano,
rinunciando allo sfruttamento quotidiano;
non fate di tutto per riscuotere il debito che non abbiamo fatto
e che vi stanno pagando i nostri bambini, i nostri affamati, i nostri morti;
non cadete più nella tentazione del lucro, del razzismo, della guerra;
noi faremo il possibile per non cadere nella tentazione dell'odio e della sottomissione
e liberiamoci, gli uni e gli altri, dal male.
Solo così potremo recitare insieme
la preghiera della famiglia che il fratello Gesù ci insegnò.
Padre nostro, Madre nostra, che sei in cielo e in terra.

PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE

RACCOLTA FONDO COMUNE

CANTO FINALE

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato... nato per noi!

Pastori che restate
sui monti a vigilar,
la luce voi vedete...
la stella di Gesù!

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi!

Là sulla montagna

Se il nostro canto è immenso,
pastore non tremar
noi angeli cantiamo:
“E’ nato il Salvator!”

In una mangiatoia
un bimbo aspetterà
che l’uomo ancor ritrovi
la strada dell’amor.

Là, là sulla montagna
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi
E’ nato...nato il Salvator!

Arrivederci a.....

il.....



AUGURI!